

## **LA PIRAMIDE E I CALCHI DELLE VITTIME**

Nel mezzo dell'anfiteatro è stata recentemente costruita una piramide su progetto dell'architetto Francesco Venezia. L'edificazione della piramide ha sollevato molte critiche: alcuni hanno criticato il gusto architettonico, altri hanno parlato di cattivo gusto, altri ancora di spreco. Alcuni hanno affermato che l'opera, essendo in arte contemporanea, è una intrusione, quasi una violenza all'interno dell'antico tessuto urbanistico di Pompei, fermo a quella disastrosa eruzione del 79 d.C.

Diversi studiosi e critici d'arte hanno invece apprezzato l'opera. Vittorio Sgarbi, noto critico d'arte, ha affermato che siccome Pompei "non è una città né morta né viva, è legittima qualsiasi costruzione ne perpetui l'esistenza". Renato Capozzi, docente universitario presso la Federico II, ha affermato che "Si tratta di un'opera colta e raffinata.... La piramide non è solo un simbolo dell'Egitto, appartiene alla cultura romana e all'illuminismo, ed è metafora di una tomba, esattamente ciò che essa rappresenta a Pompei".

Critico è stato invece Antonio Irlando, architetto e presidente dell'Osservatorio Patrimonio Culturale, che ha affermato "Bisognava trovare un altro posto a quella installazione.... Si tratta di un uso scandaloso di un'area conosciuta in tutto il mondo.... Utilizzare un simbolo così invasivo e prepotente in un luogo che ha una immagine storica ben definita è stupefacente".

La piramide, bella o brutta che sia, ospita la mostra "Rapiti dalla morte" che espone alcuni calchi in gesso, appena restaurati, delle vittime della tragica eruzione del 79 d.C. L'origine dei calchi viene così descritta: "Il 5 febbraio del 1863 mentre si scavava un vicolo di Pompei, l'archeologo Giuseppe Fiorelli, venne avvertito dagli operai che avevano incontrato una cavità, in fondo alla quale si scorgevano delle ossa. Fiorelli ordinò che si arrestasse il lavoro, fece stemperare del gesso che venne versato in quella cavità e in altre due vicine. Dopo aver atteso che il gesso fosse asciutto, venne tolta con precauzione la crosta di pomici e di ceneri indurita. Eliminati dunque questi involucri, vennero fuori quattro cadaveri".

Testi di Adam Biondi. Fonti:

- Articolo su Arte.it del 03.08.2015 dal titolo "**Pompei: Inaugurata l'esposizione permanente degli affreschi di Moregine**"
- Articolo di Diego Lama sul Corriere del Mezzogiorno del 27.05.2015 dal titolo "**La piramide di Pompei: per gli intellettuali è un capolavoro**"
- Articolo di Peppe Caridi su MeteoWeb.eu del 25.05.2015 dal titolo "**Scavi di Pompei: spunta una piramide nell'Anfiteatro ed è subito polemica**"
- L. Quilici, **Telesia**, Roma, Studi di urbanistica antica, 1966
- "**L'Italia: Napoli e dintorni**", guide rosse del Touring Club Italiano, 2005
- "**Pompei, Ercolano ed il Vesuvio**", Bonechi Edizioni, 1995
- Guida ufficiale di Pompei in PDF reperibile sul sito ufficiale degli Scavi.

**SOCIETA' OPERAIA**



**CERRETO SANNITA**

fondata il 3 marzo 1881

# **VISITA SERALE DEGLI SCAVI DI POMPEI**

## *Sabato 22 agosto 2015*

Ci apprestiamo a visitare una parte degli Scavi della città romana di Pompei. 2000 anni fa Pompei era una città florida, ricca di botteghe artigiane, di ville, di domus e di insigni edifici monumentali. Nell'agosto (o forse nell'ottobre) dell'anno 79 d.C. una terribile eruzione del vulcano Vesuvio seppellì Pompei sotto uno spesso strato di ceneri e lapilli. Della città si persero le tracce fino al XVIII secolo quando i primi scavi archeologici portarono alla luce la città ed i suoi tesori. La città che emerse dagli scavi era un centro urbano in via di ricostruzione, in quanto seriamente danneggiato dal terremoto del 62 d.C. Molti degli edifici di Pompei erano quindi ancora in ristrutturazione quando nel 79 d.C. furono seppelliti dalla furia distruttrice del Vesuvio. Gli Scavi di Pompei sono il secondo sito museale più visitato in Italia dopo il Colosseo.

**ELEZIONI GENERALI DEL PRESIDENTE E DEL CONSIGLIO DIRETTIVO**

**Società di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita**



**DOMENICA 6 SETTEMBRE**



**VOTA COSÌ**

## **LA PALESTRA GRANDE**

Opposta all'Anfiteatro si erge, maestosa, la palestra grande di Pompei, riaperta al pubblico pochi giorni fa dopo diversi anni di chiusura. La palestra era il "campo sportivo" della gioventù pompeiana: qui i giovani di Pompei si allenavano e praticavano esercizi ginnici ed in particolare la lotta: periodicamente, poi, si esibivano nel vicino anfiteatro. Ogni anno inoltre vi si tenevano gli incontri giovanili del "Collegium Iuvenum", una sorte di giochi della gioventù.

L'edificio ludico ha delle dimensioni imponenti: si sviluppa su un'area rettangolare che misura metri 141x107, chiusa da un alto muro; occupa una superficie di un ettaro e mezzo. La palestra fu costruita in età imperiale, probabilmente ai tempi di Augusto (63 a.C.-14 d.C.), nell'ambito di una politica che mirava a incrementare le pratiche sportive fra i giovani. Fu chiamata "grande" in contrapposizione alla palestra sannitica, molto più piccola. È stata scavata a più riprese, fra il 1814 e il 1951.

L'esterno della palestra presenta un alto muro impenetrabile all'interno del quale si aprono dieci grandi porte che permettevano l'accesso all'interno. Quest'ultimo si presenta, su tre lati, con un lungo porticato composto da 133 colonne in laterizio, rivestite di stucco bianco. Alcune colonne presentano delle iniezioni di piombo, eseguite dopo il terremoto del 62 d.C. con l'obiettivo di rinforzarle. I capitelli delle colonne sono perlopiù in stile ionico, in tufo. Nell'ampio cortile interno si svolgevano le attività sportive. Al centro del cortile c'era la "natatio", una piscina di metri 34,55x22,25 con il fondo in pendenza, in modo da offrire ai nuotatori la possibilità di usufruire della diversa profondità dell'acqua. Nei pressi dei porticati si possono vedere i calchi in gesso degli alberi (probabilmente dei platani) che cingevano il cortile in un doppio filare. Durante gli scavi della palestra furono pure trovati gli scheletri di decine di persone e di un cavallo munito di calesse.

Numerose sono le incisioni sulle pareti e sulle colonne: oltre a messaggi d'amore e slogan elettorali, è stato trovato inciso al disopra di una colonna del portico rivolto verso occidente, anche un crittogramma (messaggio segreto in codice) che attesta la presenza di una Comunità Cristiana a Pompei. Al centro del portico ovest c'è un ambiente in cui veniva venerato l'imperatore Augusto (vi si conserva la base dove era posta la sua statua). Nel portico meridionale, invece, c'è una grande latrina: l'acqua per pulirla proveniva dalla piscina al centro del cortile mediante una canaletta.

## **GLI AFFRESCHI DI MOREGINE**

Nei tre portici della palestra grande hanno trovato definitiva sistemazione i bellissimi affreschi di Moregine che furono trovati casualmente nel 1959 durante gli scavi dell'autostrada Napoli-Salerno. Questi affreschi non sono stati mai esposti prima a Pompei; sono stati però ammirati per la loro bellezza in varie mostre nazionali e internazionali. Nelle pitture sono raffigurate varie donne, in atteggiamenti dolci e soavi, immortalate nell'atto di suonare degli strumenti musicali. Lo sfondo è di colore rosso pompeiano, una tipologia di rosso tipico di Pompei, che altro non è che ocra rossa.

Molto probabilmente queste monumentali decorazioni abbellivano le stanze di un albergo di lusso situato lungo la strada che da Pompei portava all'antica Stabia, e quindi al mare.

## **L'ANFITEATRO**

L'anfiteatro fu costruito verso l'80 a.C. dai magistrati Caio Quinzio Valgo e Marco Porcio, che avevano già costruito a loro spese l'ODEION, un edificio coperto dedicato agli spettacoli musicali. L'anfiteatro è di forma ellittica (cerchio allungato su due estremi) e aveva una capienza di 1000 spettatori. Gli ingressi erano cinque: uno di questi era riservato ai magistrati e agli ospiti autorevoli, che probabilmente avevano una propria tribuna. Un ingresso di servizio veniva usato per portare via i gladiatori feriti e i morti. Delle scalinate esterne a doppia rampa conducevano alla "summa cavea", la parte superiore delle gradinate. La cavea era divisa in tre ordini di gradinate, uno dei quali, forse l'ultimo, era riservato alle donne. In alto, sul coronamento della "summa cavea", si possono ancora notare dei grossi anelli di pietra nei quali venivano infilate le armature del "velarium", un meccanismo di particolari tende che proteggeva gli spettatori dal sole e dalla pioggia. Dalla "summa cavea" si può ammirare un bel panorama sugli Scavi e sul Santuario della Madonna del Rosario. L'anfiteatro di Pompei è privo di sotterranei (al contrario di quello di Santa Maria Capua Vetere, che abbiamo visitato nella gita dello scorso 3 maggio). Ciò si spiega col fatto che all'epoca di costruzione della struttura pompeiana, gli spettacoli con le bestie non avevano raggiunto ancora molta popolarità. L'anfiteatro dove ci troviamo, quindi, ospitava solo i "munera", ossia le lotte e i giochi fra gladiatori. Nel 59 d.C. una violenta lite sorta fra i tifosi pompeiani e quelli della vicina colonia di Nocera portarono il Senato romano a decretare la sospensione dei giochi anfiteatrali per ben 10 anni.

Curiosità: L'anfiteatro della città romana di Telesia è stato edificato contestualmente all'anfiteatro di Pompei.